

Superando con duri combattimenti le prime resistenze dei berberi

L'esercito popolare algerino occupa le città

della Cabilia

La battaglia ha avuto inizio stamane presso Fort National — Molti morti e feriti, secondo l'AP — Il comando rivoltoso ha sgomberato il quartier generale di Michelet

Dal nostro inviato

PARIGI, 11. La rivolta cabila — esplosa undici giorni or sono — sta misurando la sua reale consistenza sotto l'urto dei reparti dell'esercito popolare, che hanno invaso la regione, e tendono a liquidare rapidamente la ribellione. Lo stato maggiore dei rivoltosi, e del « Fronte delle forze socialiste » ha sgomberato il quartier generale di Michelet e ha ripiegato su posizioni difensive e scontri si accendevano a Tiruzza. Le forze governative hanno rapidamente occupato anche il villaggio di Tarmazet, la città di Azaga a 40 km. a sud-est di Tizi-Ouzu e la cittadina di Doudhias. Il comandante della 7. regione militare, Said Abib, che guida le operazioni militari, ha dichiarato: « Abbiamo cominciato stamane ad applicare le istruzioni del governo: le forze dell'ANP devono essere dovunque e noi eseguiranno alla lettera queste disposizioni. Ho dato ordine all'esercito di occupare tutte le città cabile. L'esercito algerino avanza dovunque vittoriosamente nella regione ».

Questa mattina, Ali Ahmed, vestito dell'uniforme militare, con mitra e bandoliere, ha lanciato l'ordine di scatenare la lotta su tutto il territorio. « Quello che conta — egli ha affermato, nel discorso fatto per invitare le popolazioni cabile ad insorgere contro il governo (appello che non è stato raccolto) — non è di difendere le nostre case, ma di fare in modo che le truppe del ministero della difesa non abbiano tregua. La nostra strategia è basata su una difesa in profondità: noi non siamo soli, le nostre truppe hanno già attaccato Medea » (quest'ultima notizia non è stata confermata nel corso della giornata).

Da mezzogiorno in poi, senza interruzione, i convogli militari dell'ANP carichi di soldati armati di mitragliatrici pesanti sono partiti da Tizi-Ouzu per dirigere la lotta avvolta in tutti i villaggi uno dopo l'altro. I soldati dell'ANP distribuiscono alle popolazioni manifestini scritti in arabo e in francese per invitare « i soldati ribelli a non fare il gioco delle forze controrivoluzionarie » e a rientrare nei ranghi dell'esercito. Il numero di effettivi delle forze governative destinate a portare a termine la gigantesca operazione in Cabilia non è conosciuto, ma si continua ad affermare ad Algeri che il governo di Ben Bella e il popolo intero sono pronti ad accorrere per domare la sommossa, che, d'altra parte, sembra ormai sul punto di finire, almeno come ribellione organizzata contro il governo.

La situazione algerina è intanto resa più difficile, in queste ore, dall'urto sanguinoso che si è verificato alle frontiere col Marocco dove « per la prima volta, secondo quanto affermato dal ministro delle informazioni a Rabat, nella storia del Marocco e dell'Algeria, è stato sparso sangue marocchino ». La verità è che il governo di Ben Bella è stato messo in questi ultimi giorni fra due fuochi, e la simultaneità fra l'una e l'altra esplosione di conflitti (all'interno dell'Algeria e alle sue frontiere) conferisce nuova veridicità alla denuncia del presidente algerino sulla possibile coesistenza esistente tra rivoltosi algerini e governanti marocchini. Ormai, tra Rabat e Algeri non c'è soltanto una disputa di frontiere, ma uno stato di tensione che ha fatto fallire l'incontro di Tlemcen, previsto per oggi, e che rende assai improbabile, nell'immediato futuro, un contatto diretto fra Ben Bella e Hassan II.

Maria A. Macciocchi

L'ultimo contatto fra l'ANP e i ribelli



L'esercito popolare algerino ha avuto l'ordine di occupare tutti i villaggi e le città della Cabilia. Nonostante i duri combattimenti la prima giornata ha visto l'ordine eseguito rapidamente. La nostra foto data da ieri: il colonnello rivoltoso Si Sadek (con copricapo di lana) discute con il tenente Kouidri dell'ANP (l'esercito nazionale). E' stato questo l'ultimo tentativo di avviare trattative. Poi sono venuti avanti i carri armati e i rivoltosi sono fuggiti sulle montagne.

Nel nuovo clima distensivo

URSS e USA: riveduti tre casi di spionaggio

Alle manovre militari francesi

« Scoppia » per errore la guerra « A »

Dal nostro inviato

PARIGI, 11. Un ufficiale francese ha fatto scoppiare « per errore » nel corso delle grandi manovre, naturalmente si tratta di una esplosione fittizia; ma tutti gli osservatori militari sono impalliditi quando un ufficiale superiore, nel corso della prima fase delle manovre, ha annunciato, in una conferenza stampa tenuta sul campo, che a seguito di un bombardamento nucleare compiuto dai francesi, si sono avvertite numerose vittime fra i civili. Il comando francese « azzurro » aveva deciso di imitare un aereo per lanciare una bomba nucleare su una città rossa. Pertanto non il governo francese o il Capo dello Stato in prima persona, ha appoggiato il tiro sul bersaglio, ma il via alla rappresentazione atomica è stato dato da un qualsiasi ufficiale superiore dell'esercito.

Il progetto di forza nucleare multilaterale della NATO è stato oggi posto allo studio della commissione politica giuridica. I problemi esaminati sono stati essenzialmente quelli di procedura, mentre un comunicato sarà emesso successivamente da parte dei partecipanti alla riunione. Questi sono USA, Gran Bretagna e Belgio. Questa sera il partito radicale ha deciso di dare la propria adesione al Comitato nazionale contro la « force de frappe », cui avevano finora aderito la SFIO, il PCF, il PSU. Tale lega viene in questo modo a costituire lo schieramento politico organizzato più vasto esistente in Francia contro la politica estera e la politica militare del governo gollista.

m. a. m.

Due altre esplosioni nucleari sotterranee negli USA

WASHINGTON, 11. Gli Stati Uniti hanno prodotto oggi al rilascio di due cittadini sovietici detenuti sotto l'accusa di spionaggio e l'URSS ha rilasciato, a sua volta, due cittadini americani condannati per lo stesso reato. La decisione, annunciata dal Dipartimento di Stato, conferma il comune impegno dei due governi di estendere in ogni direzione gli sforzi per un miglioramento delle loro relazioni.

La commissione americana per l'energia atomica (AEC) ha annunciato oggi di avere effettuato due esplosioni atomiche sotterranee nel proprio poligono nello stato del Nevada. Entrambe le esplosioni sono di bassa potenza, inferiori a 20 kilotoni. Una è destinata — secondo le affermazioni ufficiali americane — a scopi pacifici per esaminare la possibilità di effettuare scavi con ordigni nucleari; l'altra a scopi bellici. L'esplosione a carattere militare è la tredicesima effettuata nel Nevada quest'anno.

L'uragano a Cuba

Castro: « Tremende le perdite umane »

L'AVANA, 11. Il primo ministro cubano Fidel Castro ha dichiarato di temere che le perdite di vite umane causate dall'uragano « Flora » risulteranno di proporzioni « tremende ». Il compagno Castro ha parlato alla radio dalle zone alluvionate della provincia di Oriente: « La situazione — egli ha detto — è incredibile, terribile. Le perdite di vite umane non possono essere ancora calcolate, ma temo che siano tremende ». Nella valle del fiume Cauto, dove migliaia di famiglie hanno avuto le case invase dalle acque — alcuni sopravvissuti sono rimasti arrampicati sugli alberi — per ventiquattro ore. D'altra parte, all'Avana, le autorità hanno annunciato che 150 mila senzatetto sono stati fatti sgomberare dalla provincia di Oriente. Un ponte aereo è stato stabilito tra la capitale e la città di Camaguey e Holguin. Tutti gli apparecchi della « Cuba de Aviación » sono stati messi a disposizione dei servizi di soccorso ai sinistrati. Alla richiesta di soccorsi umanitari che l'Avana ha fatto pervenire a Praga, i rappresentanti di sette paesi dell'Europa orientale avrebbero già risposto assicurando l'invio di medicinali, viveri e materiale urgente di ogni genere. Il Dipartimento di stato americano ha « deplorato » il fatto che « per evitare ragioni politiche » il governo cubano abbia rifiutato gli aiuti offerti dalla Croce rossa americana. Come è noto, Cuba ha dichiarato di non volere aiuti da « coloro che non cessano di spingere Cuba alla miseria col blocco economico e le azioni di sabotaggio ».

La organizzazione mondiale della Sanità ha annunciato che le vittime provocate dall'uragano a Haiti ammontano a cinquanta fra morti e dispersi.

Bonn

Adenauer presenta le sue dimissioni

Martedì l'annuncio al Bundestag e mercoledì l'elezione di Erhard - Incidente sovietico-americano sull'autostrada per Berlino ovest

BONN, 11.

Konrad Adenauer ha consegnato oggi al Presidente Lübke la lettera di dimissioni dalla carica di cancelliere. Le dimissioni dovranno essere accettate dal Presidente e successivamente — ciò avverrà martedì prossimo — comunicate al Bundestag il giorno dopo, cioè mercoledì. Il Bundestag dovrebbe procedere alla designazione di Erhard a seconda cancelliere della Repubblica federale tedesca. Sconfitto nei mesi scorsi dal suo partito che, sotto la pressione della situazione interna e di fronte agli sviluppi internazionali, trovò, in un caso di dirlo, la forza e il coraggio di imporre al vecchio capo una data per il suo ritiro, Adenauer, ora che la data è arrivata, esce dunque di scena e cede il posto al suo collaboratore che per tanto tempo ne ha subito le umiliazioni e i dileggi. Esce di scena, ma con tutte le intenzioni di fermarsi dietro le quinte e continuare, di fatto, a controllare, influenzare e dirigere la politica estera di Bonn. Lo ha detto chiaro e tondo a più riprese, in questi ultimi tempi. Egli vuole che la cosiddetta « era Adenauer » continui anche senza Adenauer e teme che i suoi eredi, Erhard come cancelliere e Schroeder come ministro degli esteri, possano « dimenticare » la « fermezza » e della sua chiarezza, nell'opporre alle suggestioni della distensione. Al primo egli non riconosce qualità di uomo di Stato, del secondo, a quanto sembra, diffida.

Il Bundestag eleggerà fra pochi giorni il nuovo cancelliere. Erhard è stato designato alla carica dal partito democristiano — semplicemente perché non c'era altra scelta — e la fama di « padre del miracolo economico » per quanto in realtà usata per la ricchezza della banca di Erhard — assicura almeno al successore di Adenauer, e al partito di governo, il conforto di una popolarità indubbia. Non c'era altra scelta perché il leader del partito liberale, Franz Joseph Strauss, è stato coinvolto in una serie di clamorosi scandali che, almeno per un certo tempo, hanno interrotto la carriera politica. E l'altro concorrente, il ministro degli Esteri Gerhard Schröder, dotato di talenti maggiori di Erhard e d'una smisurata ambizione, i preferisce riservare le sue carte per la partita che si giocherà al termine del mandato di Erhard. « La lotta che Erhard riceve è pesantissima. Egli dovrebbe ridare splendore ad una politica di ultranzismo che è fallita. Di questo consapevole, Adenauer ha cercato, in questi giorni, di rilanciare i dogmi con prestezza di posizione sparate e sfolgorante, ultima delle quali l'attacco ai paesi occidentali che vendono grano all'URSS anziché « approfittare dell'occasione » e ricattarla. Ma se Erhard — fin d'ora considerato cancelliere di transizione e tenuto l'esperienza — incontra ad un sicuro fallimento. Anche se Adenauer non lo pensa, l'era Adenauer è chiusa, e non dal momento in cui egli ha presentato la lettera di dimissioni al Presidente federale Lübke, ma da quando l'occidente ha compreso che era necessario cercare di uscire dal vicolo cieco della guerra fredda.

La cronaca registra oggi un incidente sovietico-americano sull'autostrada che collega Berlino ovest con la Germania occidentale attraversando il territorio della RDT. L'incidente fa seguito ad un altro accaduto tre giorni fa quando gli americani concentrarono improvvisamente forti reparti di truppe nel minuscule enclave occidentale di Steinbocken (un villaggio situato nel territorio della RDT ma amministrato da Berlino ovest in quanto antica frazione d'un distretto, ora occidentale, dell'ex capitale del Reich). Esso viene a ricordare l'ur-

do del viaggio attraverso la RDT, non introduce spiegazioni e sabotatori nella Repubblica democratica. Gli americani stavolta si sono opposti e la sosta dei convogli americani, poi lasciati liberi di proseguire, è durata parecchie ore. Questa sera forze sovietiche e americane si fronteggiano al posto di frontiera di Babelsberg. A quanto si apprende, a Washington il segretario di Stato Rusk ha presentato una protesta all'ambasciatore sovietico Dobrynin, mentre il « caso » è stato discusso da Kennedy con collaboratori militari e del Dipartimento di Stato.

Londra

Duello serrato tra Butler e Hailsham e Hailsham

Ma Lord Home potrebbe essere il « terzo uomo »

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11. I conservatori hanno perduto la testa: mentre la sommità consuma i suoi ritri cannibaleschi, il resto del partito si agita confusamente nello sfondo, accettato dall'orgia di potere a cui ha dato via l'annuncio delle imminenti dimissioni di Macmillan. La lotta per la successione — contrariamente alle precedenti indicazioni che volevano favorito Butler — è sempre aperta. I nomi in ballo sono ancora: Butler (che pare abbia il sostegno della maggioranza del governo); Hailsham (che si dice possa contare sulla massa degli elettori conservatori); Maundling (che sembra raccogliere simpatie presso il gruppo parlamentare); Lord Home (che potrebbe rappresentare una soluzione di compromesso); e Edward Heath, inaspettatamente « rilanciato » stamani da un articolo di fondo del Times. Il giornale liquida tanto Hailsham che Maundling, e nel caso che Heath fosse scaricato « per e c h » ritenuto troppo giovane, si accontenterebbe anche di un Butler che, tuttavia, così definisce: « Se fosse vissuto tremila anni fa, l'avrebbero certamente scritturato per l'oracolo di Delfo ». Va tuttavia aggiunto quanto ha scritto su Heath un altro giornale con riferimento ai recenti scandali: « Poiché è uno scapolo e suona l'organo in chiesa, è ovviamente un rischio per la sicurezza dello Stato ». Sono, questi, due esempi che danno un'idea del livello in cui è condotta la discussione sul nuovo primo ministro inglese.

Ma sono pennellate di colore rivelatrici perché indicano la misura del disfacimento del regime conservatore che ha perduto il suo primo ministro nello stesso momento in cui si è accorto che non aveva neppure una politica ed è costretto ora a scucire — in astratto — personalità e nomi che, a parte gli interessi clientelari, non hanno alcuna finzione in termini programmatici. La cronaca della giornata registra una inclinazione a favore di Hailsham di un certo settore della stampa conservatrice. L'irrigidimento in una alternativa senza soluzione (Butler-Hailsham) ha, d'altra parte, spinto alcuni alti esponenti conser-

vatori ad invocare un compromesso nella persona di Lord Home, il quale ha oggi pronunciato un discorso alla conferenza di Blackpool ripetendo la sua fiducia nelle prospettive di coesistenza pacifica fra Est e Ovest. Lord Home, comunque, si trova nella stessa posizione di Hailsham: tutti e due siedono alla Camera dei Lords e, per aspirare a guidare efficacemente il governo, dovrebbero assicurarsi un sostegno alla Camera dei Comuni. In questa direzione si è prontamente mosso Hailsham quando ieri ha detto di essere pronto a rinunciare al titolo nobiliare e quando oggi si è messo alla ricerca di una circoscrizione elettorale « sicura » che gli garantisca il passaggio a deputato. In quel caso riprendere il suo vero nome: Quintin Hogg. A stare alle notizie che pubblicano quei giornali che fanno la campagna a suo favore, egli sarebbe il « beniamino » della conferenza, l'unica speranza di vittoria che è rimasta ai conservatori — e sopra tutto — l'unico profeta dinamico che può salvare la Gran Bretagna dal socialismo. L'opposizione contro di lui è, fra gli altri ranghi, assai forte e gli osservatori più attenti continuano a ripetere il nome di Butler come futuro primo ministro. L'esito della lotta, abbiamo detto, non ha molto rilievo politico. Il fatto importante — di cui si sono preoccupati anche certi conservatori — è che, mentre i vari rivali si svenano fra di loro in una pericolante che li accoglie tutti sfidando sempre di più. Lo spettacolo è degno di essere osservato perché è una occasione unica per giudicare la vera natura dell'oligarchia che domina la « democrazia » inglese. Si discutono i nomi e non la politica che dovrebbe corrispondervi (del resto, chi ha mai detto che la « filosofia » politica dei conservatori è mai andata al di là di espedienti « pratici » di provvedimenti di giorno in giorno) e nessuno saprebbe dirvi chi, in definitiva, elegge il leader: se il partito, o il gruppo parlamentare, o la Regina, oppure un gruppo di persone « senza volto » che sussurrano il nome giusto al momento giusto.

Leo Vestri

Mosca

Secca smentita sovietica ad Adenauer

MOSCA, 11. In una ferma messa a punto diffusa dalla Tass il ministro degli esteri sovietico ha precisato questa sera che il premier Kruscev non ha ricevuto nel 1962 lettere personali del cancelliere Adenauer che propossero un armistizio di 10 anni tra URSS e Germania Ovest. Accusando Adenauer di aver smantolato i fatti nella sua intervista alla televisione tedesca il 3 ottobre scorso, il ministro degli esteri sovietico afferma che in realtà è stato nel corso di un colloquio con l'ambasciatore sovietico Smirnov il 6 giugno scorso che Adenauer formulò una proposta del genere. Ma sempre tramite Smirnov il governo sovietico fece conoscere la sua risposta il 2 luglio seguente, e cioè che l'amicizia e la cooperazione tra i due paesi erano perfettamente possibili ma che per creare l'atmosfera di fiducia necessaria non vi era necessità di 10 anni e che sarebbe stato necessario invece dedicarsi immediatamente a questo compito.

Germania occ.

Un editore della RDT arrestato a Karlsruhe

BERLINO, 11. La polizia tedesca occidentale ha arrestato a Karlsruhe il direttore della casa editrice « Verlag der Nation », Guenther Hofe, come sospetto « agente » della Germania orientale. Hofe, la cui casa editrice è una delle maggiori della RDT, stava recandosi alla Fiera del libro di Francoforte. Il ministro degli Esteri della RDT ha inviato una protesta al ministro di Bonn Schroeder, chiedendo l'immediato rilascio di Guenther Hofe.